

# L'uomo del Noe preferito da Woodcock fece "errori" anche sulla coop Concordia

## Inchieste eclatanti, la rapida ascesa con Ultimo, ma anche troppi intoppi

il caso

ROMA

**I**l brillante, estroverso, rampante Gianpaolo Scafarto, prima alla stazione di Scafati poi a Nocera, dove si era messo in luce per inchieste coraggiose contro i clan camorristici, da tre anni era in forza al Noe. Qui, sotto l'ala del mitico Capitano Ultimo, al secolo colonnello Sergio De Caprio, in breve tempo si era guadagnato la fiducia - ribadita anche ieri - della procura di Napoli, in particolare dei pm Henry John Woodcock, Giuseppina Loreto e Celeste Carrano. Alle loro dirette dipendenze aveva sviluppato un'altra eclatante inchiesta, quella sulla metanizzazione dell'isola di Ischia ad opera della cooperativa rossa Cpl Concordia, che era partita dal sindaco del capoluogo Giuseppe "Giosy" Ferrandino ed era approdata a spiacevoli imbarazzi per Massimo D'Alema, Giulio Tremonti, e il solito Matteo Renzi. Quell'inchiesta, però, giunta a processo a Napoli, sta mostrando diverse anomalie. Un'altra brutta storia di intercettazioni travisate, nomi scambiati, conclusioni inappropriate.

Anche quell'inchiesta si basa su alcuni passaggi cruciali che l'informativa dà per assodati e che stanno franando al dibattimento. Qualche esempio. L'informativa riporta così una intercettazione a carico di Massimo Ferrandino, fratello del sindaco: «A detta di Giosy andiamo tutti in galera...». Ebbene, il 24 gennaio scorso, incalzato dal presidente Francesco Pellecchia, il capitano ammette che la parola «Giosy» nell'intercettazione non c'è. I trascrittori che hanno riascoltato le intercettazioni su inca-

rico del tribunale, definiscono «incomprensibile» il nome. Invece non c'è dubbio alcuno nell'informativa che ha portato Ferrandino in carcere. Così sbigottisce il presidente Pellecchia: «C'è "incomprensibile" e lei ha chiarificato "Giosy"?».

C'è poi una telefonata di Francesco Deldeo, sindaco di un altro comune ischitano, Forio, a Ferrandino. Eppure l'informativa attesta che a chiamare è Ferrandino. Il grave è che aver fatto questa telefonata, secondo la prosa del capitano, vale «a riprova dell'asservimento di Ferrandino alla Cpl Concordia». Ma se a chiamare non era lui, cade un altro architrave.

Il capitano Scafarto ammetterà imbarazzato l'errore nell'udienza del 22 novembre scorso, alle domande del pubblico ministero. «Sono stato io impreciso. La telefonata è in entrata... Sì, c'è un errore.. Ho commesso io nello scrivere».

E ancora. L'informativa attesta che due dirigenti della Cpl parlano tra loro di come far accelerare le varie istruttorie e si dicono tra loro: «Spingere.... Tu specialmente col sindaco.. per far approvare immediatamente i progetti prima della fine di quest'anno, capito?». Ecco, secondo l'informativa del Noe, il sindaco su cui si esercitano pressioni sarebbe stato il solito Ferrandino. Poi viene fuori che hanno contattato un altro sindaco, Carmine Monti, primo cittadino di Lacco Ameno. E così il capitano deve riconoscere, sotto la lettura della trascrizione integrale dell'intercettazione, che in effetti la storia è un po' diversa.

Potrebbero essere tutti errori per pressapochismo? Forse. Certo è che l'informativa, costruita per incastrare Ferrandino e non lasciargli scampo, ruota attorno a un assunto che avrebbe dovuto

saltare agli occhi anche al più sprovveduto degli investigatori: il comune di Ischia la metanizzazione l'aveva fatta nel lontano 2004 e Ferrandino all'epoca non era affatto sindaco della cittadina, essendo stato eletto nel 2007. Soltanto nel 2013 il ministero delle Infrastrutture aveva finanziato il completamento della metanizzazione dell'isola e la Cpl era sbarcata nell'isola. E Ferrandino? Il politico veniva tirato dentro perché la coop nel 2014 ha stipulato una convenzione con l'hotel di famiglia.

L'errore è talmente macroscopico che una prima imputazione per corruzione è presto caduta per manifesta impossibilità.

Ecco, ora che Scafarto è finito nei guai con la procura di Roma, anche a Napoli hanno drizzato le orecchie. Ove cadesse la credibilità del principale investigatore e accusatore di quest'inchiesta, sarebbe la fine per tutta la storia. Un parallelismo evidente con quello che potrebbe accadere con l'inchiesta Consip.

Non che il legame tra le due inchieste sia così azzardato. Metanizzazione di Ischia e appalti Consip sono le due principali inchieste che portano la firma di Scafarto. Il quale, peraltro, al momento risulta solo indagato e resta al suo posto per un ovvio atteggiamento garantista dell'Arma. E in fondo non c'è da stupirsi: la Cpl Concordia è una diretta concorrente di Alfredo Romeo in tutt'Italia, proprio ad Ischia la coop aveva scalzato l'imprenditore napoletano.

[FRA. GRI.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

